

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Governmento sconfessato dal Tribunale federale: cambiare prassi per il ritiro dei permessi

Il caso specifico

Lo scorso 8 giugno, il Tribunale federale (TF) di Losanna ha sconfessato una decisione del 2017 del Consiglio di Stato riguardante la revoca di un permesso di dimora.

La decisione toccava un 35enne cittadino bosniaco con permesso B, cui era stata revocato il permesso a causa della necessità di chiedere l'aiuto sociale. L'uomo viveva in Svizzera dal 1995 e nel 2011 era diventato padre di una bambina di cittadinanza svizzera, ma nonostante questa situazione personale, con una lunga permanenza in Ticino e addirittura una figlia, l'uomo era stato espulso.

Da parte del Consiglio di Stato (e prima della sezione della popolazione del DI) la ponderazione era stata diversa ed era prevalso il fatto che per due anni, a causa della perdita dell'impiego, l'uomo aveva dovuto far capo all'assistenza sociale.

Più in generale

Dal 2016 ad oggi il numero di persone beneficiarie e il montante complessivo versato tramite gli assegni famigliari integrativi è drasticamente crollato.

Questa diminuzione non è verosimilmente stata causata solo dai tagli del 2015 e del 2016, ma ci sono stati inasprimenti anche nel numero di ammonimenti inviati ai beneficiari.

Infatti da qualche anno stranieri residenti che richiedono aiuti sociali vengono ammoniti e avvisati che potrebbero vedersi revocato il permesso e quindi venir espulsi dalla Svizzera se non diventano finanziariamente autosufficienti.

Inizialmente gli ammonimenti venivano inviati solo ai beneficiari di assistenza sociale possessori di permessi B. Infatti gli assegni famigliari integrativi non venivano considerati aiuti sociale, ma aiuti di politica famigliare. Poi si è cominciato a considerare aiuti sociali anche gli assegni di politica famigliare e infine si è continuato inviando ammonimenti ai detentori di permesso C.

Fra i casi ammoniti ci sono persone nate e cresciute in Svizzera, persone a volte sposate con cittadine o cittadini svizzeri, persone con figlie o figli svizzeri.

Riteniamo non accettabili questi inasprimenti soprattutto in una situazione del mercato del lavoro che getta nella precarietà sempre più famiglie. Queste famiglie dapprima vittime del mercato del lavoro, si vedono poi espulse dalla Svizzera.

Considerazioni politiche

La decisione del TF a nostro modo di vedere mette in luce quindi una severità intollerabile da parte del DI e del Consiglio di Stato, una situazione inaccettabile perché compromette in maniera decisiva la vita di persone che per anni hanno vissuto e lavorato in Svizzera. Un modo di fare che tratta le persone non come cittadini, padri, figli, amanti, amici, ma soltanto come braccia, che quando non sono più utili all'economia vengono espulse.

Prendendo spunto dalla situazione descritta in entrata e dalle considerazioni più generali chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come valuta la sconfessione arrivata dal Tribunale federale? Quali errori di valutazione ha fatto il Consiglio di Stato?
2. Ha intenzione di cambiare prassi nella valutazione dei dossier a seguito di questa sentenza?
3. Quanti ammonimenti sono stati inviati a beneficiari di assegni famigliari integrativi?
4. Quanti ammonimenti sono stati inviati a beneficiari di assistenza.
5. Quanti permessi sono stati revocati a beneficiari di assegni famigliari?
6. Quanti permessi sono stati revocati a beneficiari di assistenza?
7. Quanti nuclei famigliari hanno rinunciato agli assegni famigliari dopo aver ricevuto un ammonimento?
8. Quanti nuclei famigliari hanno rinunciato all'assistenza dopo aver ricevuto un ammonimento?

Ivo Durisch e Fabrizio Sirica